

Un amore che torna

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Angela Amatore**

**UN AMORE CHE TORNA**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2021  
**Angela Amatore**  
Tutti i diritti riservati

*In questo racconto c'è molto della persona che sono.*

*Ringrazio tutti coloro che nel bene o nel male mi hanno fatto provare un'emozione.*

*Ringrazio la mia famiglia e tutte quelle persone che mi sono sempre state vicine, spingendomi a essere la versione migliore di me stessa.*

*Soprattutto, però, ringrazio mia madre: mi ha insegnato che nella vita succedono molte cose che ti stravolgono e spesso ti devastano; nonostante ciò, non bisogna smettere di sperare in un futuro migliore, combattendo per quello che si vuole veramente.*

*Non sono una scrittrice perché in tutto ciò che scrivo ci sono molti errori di forma e forse potrei far mettere le mani nei capelli di molti professori. La verità è che scrivere mi fa bene, sono una sognatrice e non smetterò mai di esserlo. Quello che spero è che esista almeno una persona al mondo che possa apprezzare anche solo una frase nel mezzo dei miei mille errori.*



## Introduzione

Il mio racconto è a tratti malinconico ed è contornato dal romanticismo. Tante parti sono ispirate alla persona che sono e a sentimenti che ho provato, e tante altre sono frutto della mia fantasia.

La protagonista si chiama Beatrice, è una ragazza sensibile che si ritrova a fare i conti con molta sofferenza, legata a vari avvenimenti che la riempiono di delusione.

Ho contrapposto il primo amore, platonico e ricco di malinconia, con un amore maturo e più passionale, che ti permette di vivere nuove emozioni e crescere giorno dopo giorno.

Inoltre, un ulteriore argomento che ho voluto trattare è il perdono. Forse il finale è un po' particolare, molte persone avrebbero preso una scelta diversa, ma ci tenevo a mettere in evidenza che, a volte, le nostre azioni possono sorprenderci e spesso, per amore, facciamo qualcosa che ci stupisce e che va oltre ogni logica possibile.

Ognuno di noi ha un mondo al proprio interno e non sempre è facile comprenderlo. In più la sofferenza, il dolore e la voglia di vendetta possono farti compiere delle scelte lontane da chi credevi di essere, decisioni dettate dall'ira e dall'accumulo di negatività che siamo stati costretti a subire.

Infine, ci tenevo a mettere in rilievo che la famiglia e le amicizie vanno coltivate e se ci troviamo qualcuno di fidato al nostro fianco, soprattutto durante un periodo negativo, dobbiamo ritenerci molto fortunati, perché non tutti hanno la possibilità di avere qualcuno che si prenda cura di loro.

*Sono una sognatrice.  
Davanti a un tramonto con i suoi colori caldi,  
sulla sabbia con il fruscio del vento che mi accarezza i capelli,  
ascoltando il rumore del mare che si infrange sugli scogli,  
vicino a un bambino che mi guarda ridendo,  
ascoltando una canzone romantica.  
Non sono una scrittrice,  
non sono mai stata brava con le parole,  
non ho mai usato termini importanti.  
Però so che mi basta chiudere gli occhi per immaginare un  
mondo diverso.  
Forse i sogni che riempiono la mia vita non si realizzeranno mai.  
Probabilmente sono solo un'ingenua o un'illusa,  
ma se c'è qualcosa di cui sono convinta è che non smetterò mai di essere la persona che sono:  
solamente  
una sognatrice.*



## Vorrei che fosse un incubo

La primavera è ormai alle porte e la temperatura mite accompagna questa serata, iniziata come al solito ma finita nel peggiore dei modi.

«Guardami. Samuel, apri gli occhi. Ti prego, apri gli occhi e guardami, Samuel.»

Sono le ultime parole che riesco a pronunciare.

Intorno a me molteplici luci, non riesco a sentire niente, solo un ronzio nelle orecchie e delle urla lontane. Non percepisco il dolore, vedo del sangue e non capisco se è il mio o quello di Samuel. Sento la testa scoppiare e gli occhi chiudersi piano piano. Respiro a fatica e provo con tutta me stessa ad aprire gli occhi, ma non vedo con nitidezza, non capisco dove sono.

«Eccoti, sei riuscita a svegliarti. Andrà tutto bene. Vado a chiamare il dottore.»

In un solo istante mi balenano davanti agli occhi una miriade di immagini differenti, si uniscono poco alla volta, come a formare un puzzle. È come se non avessi più forza nel mio corpo, provo a tirarmi su ma le mie braccia non mi assecondano. Il mio corpo non reagisce ai comandi impartiti dalla mia testa.

All'improvviso mi rendo conto che in quell'auto non ero da sola, inizio a dire dolcemente il suo nome, ma poco dopo, senza neanche rendermene conto, mi ritrovo a urlare: «Samuel! Dov'è Samuel? Samuel! Rispondetemi! Dove si trova?»

Susanna si precipita nella mia stanza, ho gli occhi spalancati, la bocca asciutta e la fronte sudata, sono terrorizzata. Lei mi guarda come non aveva mai fatto prima, si av-

vicina al mio letto e le si riempiono gli occhi di lacrime, non servono parole.

«Tesoro, mi dispiace così tanto, ho parlato con sua madre e mi ha detto che hanno fatto il possibile, ma le sue condizioni erano troppo gravi.»

Mi sento svuotata di ogni sentimento, di ogni emozione, non riesco a provare niente. Mi sono completamente bloccata. Poso gli occhi su un bellissimo albero fuori dalla finestra e rimango immobile in quella posizione. È come se il tempo si fosse fermato e la mia mente non riuscisse a captare altre informazioni. Mi sento come se fossi nelle profondità di un oceano; come quando cerchi di tornare a galla e nuoti, sbatti forte i piedi, ma tutti gli sforzi sembrano vani, non riesci più a trattenere il respiro e, stanca di lottare, ti lasci andare, ti lasci cadere. Io vorrei lottare, vorrei tornare a galla, ma non ho la forza di parlare o di piangere, preferisco lasciarmi andare, abbandonarmi e lasciarmi sprofondare.

Mia madre è in lacrime al mio fianco, ho voglia di dirle che starò bene, ma non sono mai stata brava a mentire, non voglio neanche guardarla negli occhi. I dottori mi visitano ripetutamente, dicono che è una reazione normale, che capita spesso e che passerà. Non emetto una parola da giorni, non mangio, mi alzo a stento per andare in bagno e subito dopo ritorno a posare il mio sguardo fuori da quella finestra, cerco un appiglio, qualunque cosa possa darmi un briciolo di energia. Il problema è che non sono convinta di voler stare bene, non senza di lui. Nessuno mi ha preparato a questo. Non sono mai stata brava ad affrontare le situazioni improvvise, non programmate. Ho sempre bisogno dei miei piani, delle mie liste, delle mie sicurezze. Nessuno mi ha detto come dovrei sentirmi, cosa dovrei fare, come poter reagire.

Inizio a pensare che forse è colpa mia, quella dannata sera dovevo seguire il mio istinto. Samuel insisteva per uscire, io non volevo. Ero stanca, angosciata e non ne capivo il motivo. Lui riusciva a convincermi sempre e così ho messo da parte le mie sensazioni. Non avrei dovuto. Se so-

lo avessi seguito quello che il mio cuore mi urlava... Sono una stupida!

«Stanno bene entrambi, potete portarla a casa e vedrete che con il tempo si sentirà meglio, dovrà farlo, per il bambino. Ci vediamo tra una settimana per il controllo.»

«C'è qualcosa che posso fare per aiutarla a riprendersi?»

«Statele vicino, fatela sentire amata e vedrete che si riprenderà. Ha subito un grave shock, ma sono certo che sia una ragazza forte, proprio come il bimbo che porta in grembo.»

«Cosa?» mi volto di scatto e vedo il dottore sorridere a mia sorella.

Mi pizzico il braccio cercando di capire se è tutto un grande sogno, ma a quanto pare è più reale che mai. Susanna mi viene incontro e mi guarda con un grande sorriso, mi bacia la fronte e si siede accanto a me.

È mia sorella minore ma è come se fosse stata la migliore per tutta la vita.

Devo assolutamente capire di cosa stesse parlando il dottore.

«Susi, puoi spiegarmi?»

«Bea, come ti senti? Finalmente mi parli!»

«Chi altro sta bene? Come un bambino?» la guardo incredula.

«Aspetti un bambino e, nonostante le poche settimane e il trauma subito, non ci sono state complicazioni. È una vera forza della natura. Senti, Bea, so che fa paura, so che non credevi possibile tutto questo, ma devi reagire, devi farcela e io ci sono, qualsiasi cosa accadrà, io sono al tuo fianco e l'affronteremo insieme.»

«Ma come è possibile? Io aspetto un bambino?»

Non ci credo, mi pizzico nuovamente il braccio e il dolore è reale, quindi anche la mia gravidanza lo è. Non ne avevo idea.

«È il regalo migliore che potesse farti!»

Mia sorella è particolarmente entusiasta, si alza e si risiede e guarda fuori dalla finestra con un sorriso enorme. Non l'ho mai vista così contenta per qualcosa.

Io, al contrario, provo così tante emozioni insieme che mi sento scoppiare. Il mio cuore batte fortissimo, riesco a sentire tutto il dolore che avevo represso e sono devastata per la perdita della persona più importante della mia vita. Però c'è qualcosa dentro di me che si accende, l'appiglio che mi serviva per trovare la forza: parte di lui è nel mio ventre. Forse avrà i suoi occhi, forse il suo grande cuore, ma non potrà mai conoscerlo, non potrà mai sprofondare nel petto caldo e robusto del suo papà.

Un singolo istante che ha stravolto completamente la mia vita.

Ho sempre organizzato ogni minima cosa, risparmio costantemente per una vita migliore. Quando sei così vicino a lasciare la vita, tocchi con mano l'incertezza del futuro, nessuno può garantire che quel futuro non ti venga strappato brutalmente, spazzando via programmi e progetti, vanificando l'impegno costante per il raggiungimento di un obiettivo.

Quante volte avrei potuto prendere il mio lavoro e accantonarlo, quante volte ci sarebbe stata la possibilità di un viaggio improvviso che ho sempre rimandato! In quel momento mi sembrava tutto futile. Vivere quel futuro tanto atteso senza la persona che mi completava.

Il sole non riesce a riscaldarmi, tutto ciò che mangio mi lascia un retrogusto amaro in bocca, i colori non hanno la stessa intensità, niente è e sarà mai più come prima.

Ho sempre sognato di sentirmi dire "sei incinta" e di vedere la reazione di Samuel; penso che sarebbe scoppiato a piangere e a ridere nello stesso momento, sarebbe stato un padre fantastico.

Spesso ne parlavamo e scoppiavamo a ridere pensando a come ci saremmo comportati da genitori. Lui sicuramente sarebbe stato più bravo di me: era calmo, riusciva lucidamente e velocemente a capire cosa fare in momenti difficili e non si faceva sopraffare dalle emozioni, a differenza mia.